



**VERBALE n. 69 - COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO
SAPIENZA UNIVERSITA di ROMA**

Il giorno 16/9/2010 alle ore 9,30 è stato convocato, presso l'Aula III del Dipartimento di Matematica, (1° piano Istituto G. Castelnuovo) il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Relazione del Presidente del Collegio sull'attività svolta.
3. Comunicazioni del Rettore
4. Approvazione verbali Collegio del 12/4/2010 e 10/5/2010
5. Discussione e approvazione del nuovo Regolamento-tipo per i Dipartimenti
6. Ratifica Parere di Giunta (delibera G25/10) sulla proposta di adesione e costituzione del Centro Interuniversitario Scienze della terra per IODP (*integrated ocean drilling program*).
7. Ratifica Parere di Giunta (delibera G24/10) su alcune questioni inerenti le denominazioni e composizione di alcuni nuovi Dipartimenti.
8. Contabilità economico-patrimoniale Interventi del Direttore Amministrativo, del prof. Giuseppe Catalano e della dr Simonetta Ranalli (Responsabile della Ripartizione VI).
9. Regolamento sulle procedure disciplinari per il personale del comparto università - dr. Andrea Bonomolo (Responsabile della Ripartizione I) e dr. Fabrizio De Angelis (Responsabile della Ripartizione II).
10. Varie ed eventuali.

Sono presenti i professori:

Macro-area 1: Vincenzo Ferrini, Vincenzo Nesi, Luigi Palumbo, Alessandro Panconesi, Giancarlo Ruocco.

Macro-area 2: Luigia Carlucci Aiello, Augusto Desideri, Carlo Giavarini, Giorgio Graziani, Gabriele Malvasi, Mario Marchetti, Giovanni Morabito, Gianni Orlandi, Piero Ostilio Rossi.

Macro-area 3: Fabrizio Battistelli, Francesca Bernardini, Leopoldo Gamberale, Gianluca Gregori, Mario Morcellini, Mariano Pavanello, Stefano Petrucciani, Marina Righetti. 8

Macro-area 4: Giorgio Alleva, Maurizio Franzini, Giuseppe Santoro Passarelli, Teresa Serra, Umberto Triulzi.

Macro-area 5: Salvatore Maria Aglioti, Emma Baumgartner, Andrea Bellelli, Stefano Biagioni, Carlo Blasi, Alessandra De Coro, Alberto Faggioni, Fabio Grasso, Paolo Nencini.

Macro-area 6: Antonio Boccia, Salvatore Cucchiara, Roberto Filipo, Eugenio Gaudio, Vincenzo Gentile, Giuseppe Macino, Vincenzo Marigliano, Marella Maroder, Massimo Moscarini, Antonella Polimeni, Adriano Redler, Filippo Rossi Fanelli, Maria Rosaria Torrisi, Guido Valesini.

Assenti giustificati i professori:

Macro-area 1: Franco Alhaique.

Macro-area 2: Francesco Paolo Fiore.

Macro-area 3: Paolo Di Giovine, Mario Prayer.

Macro-area 4: Ernesto Chiacchierini.

Macro-area 6: Carlo Gaudio, Roberto Passariello.



Assenti i professori: Aldo Laganà, Carlo Mongardini, Giuseppina Capaldo, Angela Santoni, Giorgio Furio Coloni, Massimiliano Prencipe, Roberto Tatarelli, Adriano Tocchi,

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'adunanza validamente costituita ed apre la seduta.

Presiede il prof. Mario Docci
Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.
La seduta si apre alle ore 9,50.

1. Comunicazioni

Non vi sono comunicazioni iscritte al punto 1 dell'ordine del giorno.

2. Relazione del Presidente del Collegio sull'attività svolta

Il **Presidente**, essendo prossimo il termine del suo mandato come Presidente del Collegio, ritiene doveroso relazionare sull'attività svolta dal Collegio per l'aa 2009-10.

Circa un anno addietro egli aveva presentato la relazione triennale 2006-09; ora sente il dovere di relazionare sull'ultimo anno di attività, periodo breve ma intenso, caratterizzato da profondi cambiamenti e dal permanere di una crisi economica dell'Università italiana che non ha riscontro nella sua lunga storia, e che rende sempre più difficile il lavoro accademico.

Egli fornisce qualche dato numerico sulle attività dell'organo. Nell'ultimo anno sono state effettuate sette sedute del Collegio e nove sedute della Giunta per affrontare i numerosi problemi che si sono succeduti nel periodo. Accanto all'attività istituzionale vanno anche citati gli incontri con gli altri organi della Sapienza.

Con l'inserimento di sei Direttori di Dipartimento nel Senato Accademico, si sono avuti anche frequenti scambi di opinioni con quei colleghi che svolgono un ruolo determinante nei rapporti con l'organo di governo che elabora le linee guida di Sapienza.

Sono diversi gli argomenti che hanno caratterizzato l'attività del Collegio nell'ultimo breve periodo, e proverà a descriverne i più significativi.

Modifica del vecchio Statuto e nuove elezioni del Senato Accademico.

Come certamente tutti ricorderanno il vecchio Statuto della Sapienza prevedeva che le modifiche di Statuto fossero demandate ad un SAI che peraltro non poteva operare dal momento che molti suoi membri non erano più in servizio o nella funzione per la quale erano stati eletti. Il Rettore Guarini aveva fatto deliberare al SAI che le modifiche di Statuto sarebbero passate nella competenza del SA. A partire da tale delibera il Rettore Frati ha reso esecutiva questa decisione, pertanto il SA ha apportato una prima modifica nel proprio assetto per integrare la sua composizione con sei Direttori di Dipartimento. Come molti ricorderanno si tratta di uno degli obiettivi del Collegio che, finalmente, è stato raggiunto, anche se in tale prima fase il Presidente del Collegio ha continuato a partecipare alle sedute del SA senza diritto di voto. Tuttavia si trattava di un primo passo che avrebbe portato a breve ad un nuovo progresso fondamentale per il ruolo dei Dipartimenti e del Collegio. Come è noto il Collegio, in sintonia con il Rettore, ha lavorato negli ultimi mesi all'elaborazione del nuovo Statuto della Sapienza.

Elaborazione ed approvazione del nuovo Statuto. Nuovo ruolo dei Dipartimenti.

Il Collegio ha avanzato al Rettore e al SA delle proposte relative agli argomenti di propria competenza. Egli, la Giunta e i rappresentanti dei Direttori in SA, hanno partecipato a molti incontri. Alcuni Direttori



erano presenti in una Commissione del SA proprio per la messa a punto del nuovo Statuto. Personalmente egli si dichiara soddisfatto per i risultati conseguiti soprattutto per quanto concerne il ruolo dei Dipartimenti che diventano il fulcro centrale della nuova Sapienza. Certamente qualche proposta non ha trovato pieno accoglimento: un esempio per tutti, le relazioni tra Dipartimenti, che hanno il compito della Didattica e della Ricerca, e le Facoltà che hanno il compito del coordinamento della didattica e la valutazione della didattica e della ricerca a livello di Facoltà. Non sembra, almeno allo stato attuale, che le interazioni tra le due strutture siano ben definite, infatti a suo parere il Consiglio di Facoltà avrebbe potuto essere meno pletorico per un miglior funzionamento della struttura.

Sembra tuttavia che i compiti dei Dipartimenti e il loro ruolo siano centrali all'interno della nuova Sapienza. Per avere un quadro più esatto della qualità e quantità dei compiti dei Dipartimenti il prof. **Docci** invita a leggere l'art. 1 del nuovo regolamento tipo per i Dipartimenti su cui fra breve il Collegio sarà chiamato a dare il parere, dunque su questo versante si può essere soddisfatti. Crede che il nuovo Statuto, avendo posto al centro del suo obiettivo la valutazione della didattica e della ricerca, consente ai Dipartimenti di fare un salto in avanti. Come è noto, lo Statuto è stato approvato dal Ministero ed è già stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. E' in vigore dal 13/9/2010.

Riassetto complessivo del sistema dipartimentale con riduzione da 106 a 67 Dipartimenti.

A partire dal 1° luglio sono partiti i nuovi Dipartimenti che ora sono 67 al posto dei precedenti 106. Tale operazione, a suo avviso, ha sofferto dei tempi troppo ristretti, tanto che tutti i Dipartimenti che si sono accorpatisi ancora non sono operativi. Secondo il suo punto di vista, la data del 1° luglio poteva essere quella del 1° settembre riducendo sensibilmente l'inattività contabile di molti Dipartimenti. Al di là di qualche problema marginale, il nuovo assetto rispetto al precedente in molti casi risolve molti degli antichi problemi, ma certamente non è in assoluto il meglio che si poteva fare, anche se costituisce un notevole passo avanti. Qualche problema, a suo parere, resta in alcuni Dipartimenti, che hanno ancora pochi afferenti e che i pensionamenti dei prossimi anni costringeranno a nuovi accorpamenti. Inoltre, bisogna favorire una migliore integrazione tra alcune biblioteche. Qualche difficoltà si è avuta con i Segretari dei Dipartimenti che si sono accorpatisi; dei due Segretari in qualche caso uno è stato trasferito creando molti problemi, poiché non ha potuto passare, con la dovuta attenzione e tempo, le consegne all'altro collega.

Il riassetto dei Dipartimenti era indispensabile, pertanto, anche se vi sono stati dai problemi che in parte potevano essere attenuati, ritiene che l'operazione di riassetto debba essere considerata, nel complesso, positiva.

Riassetto della Facoltà e collocamento dei Dipartimenti nelle Facoltà.

Nei giorni recenti vi è stato un incontro con il Rettore e con i Presidi per definire le nuove Facoltà e per collocare i Dipartimenti all'interno di una Facoltà. Ritiene che anche questo *iter* potrà essere concluso dal Senato Accademico nel giorno 21 settembre o nella seduta immediatamente successiva. Con la definizione del numero e delle denominazioni delle Facoltà e con il collocamento degli attuali 67 Dipartimenti in una Facoltà l'attuazione del nuovo Statuto avrà fatto un notevole passo avanti.

Elaborazione ed approvazione del nuovo regolamento-tipo per i Dipartimenti.

Sulla scorta del nuovo Statuto si è provveduto a elaborare, anche con la collaborazione dell'Amministrazione, un nuovo Statuto seguendo la traccia del vecchio Statuto-tipo e modificandolo in tutti quei punti che sono in contrasto con l'attuale Statuto, in particolare si è tenuto conto di tutti i nuovi compiti affidati ai Dipartimenti, come ad esempio il bando dei concorsi e la chiamata dei professori, nonché tutti i nuovi compiti nel settore della didattica. E' certo che il nuovo regolamento potrà essere



approvato in modo da poterlo inviare al SA al più presto al fine di poter consentire a tutti i Dipartimenti di poter approvare il loro statuto.

Conclusioni

Negli ultimi sette anni è stato fatto un percorso congiunto, un lungo tempo che, crede, abbia conferito un nuovo volto ai Dipartimenti. Il Collegio risulta, ormai, consolidato tanto che, a partire dai primi di novembre, in SA vi saranno a pieno titolo sei rappresentanti dei Direttori di Dipartimento e, finalmente, anche il nuovo Presidente, che i Direttori eleggeranno entro ottobre, potrà partecipare a pieno titolo al Senato Accademico. E' certo che il nuovo Presidente darà un nuovo impulso al Collegio dei Direttori di Dipartimento.

Da ultimo desidera ringraziare le persone che hanno collaborato alla gestione del Collegio con grande impegno: ingrazia in particolare tutta la Giunta dai più giovani a quelli di lungo corso e più esperti come il prof. Stefano Biagioni. Un ringraziamento particolare alla dr. Emanuela Gloriani, con la quale ha lavorato per i lunghi sette anni ma, soprattutto, per il suo prezioso lavoro svolto con grande entusiasmo e capacità; un sentito ringraziamento anche alla Sig.ra Antonella Iacone che ha operato con grande impegno professionale. Infine ancora un sentito ringraziamento a tutti i Direttori che hanno sempre collaborato al miglioramento del Collegio.

Alle ore 10,25 entra il Pro-Rettore Vicario prof. Francesco Avallone.

Il **Presidente** propone al Collegio di anticipare la discussione di cui al punto 5 in attesa dell'intervento del Rettore.

Il Collegio approva all'unanimità.

4. Approvazione verbali Collegio del 12/4/2010 e 10/5/2010

Il **Presidente**, propone al Collegio di rinviare a successiva seduta l'approvazione dei verbali del Collegio del 12/4/2010 e del 10/5/2010.

Il Collegio approva all'unanimità.

Alle ore 10,35 entra il Rettore prof. Luigi Frati.

Il **Presidente** dà il benvenuto al Rettore propone allora al Collegio di trattare unitamente gli argomenti di cui ai punti 3 e 5.

Il Collegio approva all'unanimità.

5. Comunicazioni del Rettore

5. Discussione e approvazione del nuovo Regolamento-tipo per i Dipartimenti

Il prof. **Docci** informa che il nuovo Regolamento-tipo dei Dipartimenti è stato redatto seguendo lo schema del vecchio regolamento-tipo e che sono state trasferite in esso tutte le innovazioni del nuovo Statuto della Sapienza. Rende noto di aver già ricevuto alcune osservazioni e passa ad illustrarle.

Intervengono i professori: Biagioni, Bernardini, Nesi, Redler, Blasi, Baumgartner e Palumbo.

Si prosegue con gli interventi dei professori Carlucci Aiello, Panconesi e Bernardini.

Il **Rettore** saluta i presenti e ricorda loro che fino al 12/9/2010 nella Sapienza il Rettore, congiuntamente al SA e al CdA, organizzava, dirigeva e gestiva le risorse, Oggi il sistema prevede degli organi gestori periferici quali i Dipartimenti che si occupano anche di didattica, attribuzione che di fatto in passato era già stata loro delegata. La Facoltà diviene sostanzialmente organo di coordinamento e valutazione e perde tutti i poteri di gestione. Può però pronunciarsi motivatamente rinviando al Dipartimento, entro trenta giorni, le delibere di chiamata dei docenti in caso non ritenga sufficientemente meritevole il docente. Gli organi centrali sono competenti in materia di pianificazione



strategica e di indirizzo, di bilancio, di attribuzione programmata ed indicizzata delle risorse, di definizione degli indicatori di efficienza-efficacia delle diverse strutture.

I Dipartimenti saranno dotati di risorse finanziarie per circa un 80% attribuite centralmente attraverso indicatori, sui quali il Collegio dovrà ragionare, mentre il 20% circa sarà loro destinato dalla Facoltà.

Allora il Collegio dovrà contribuire a proporre gli indicatori in base ai quali saranno distribuite le risorse. Ci sono alcuni ambiti quali quelli scientifico-tecnologici per i quali è agevole applicare indicatori di efficacia della ricerca (*impact factor, H index etc.*) mentre per i settori umanistici e giuridici lo sforzo sarà quello di costruire degli indicatori specifici e obiettivi. Si è stabilita, a questo scopo, un fruttuosa collaborazione con l'università di Bologna la quale ha già impostato un lavoro analogo classificando 2.000 riviste (A, B, C e D) in base all'importanza anche se, naturalmente, non è detto che quella classificazione sia totalmente soddisfacente. E' opportuno, però, anche nel settore umanistico creare una sorta di *impact factor*, basato ad esempio sulla qualità della pubblicazione. Non si può non considerare, a questo proposito, che vi sono alcune riviste italiane che sono di assoluto prestigio internazionale, nell'ambito dell'archeologia, della letteratura, della storia *etc.*

Le Facoltà, come saranno ridisegnate per aggregazioni di Dipartimenti di tipo omogeneo, includeranno sicuramente ambiti più uniformi di quanto accadeva in precedenza; non bisogna, però, mai trascurare di considerare e di perseguire gli stessi obiettivi degli studenti e della società civile, né tradire le loro aspettative rispetto al mondo della ricerca e della cultura. Differentemente da quanto si era verificato in un recente passato, ora bisogna ragionare anche in termini prospettici ed impegnarsi a razionalizzare l'organizzazione; si potranno poi attuare aggiustamenti di rotta. Il suo rettorato è stato caratterizzato da nodi fondamentali: la revisione dello Statuto, imperniato sulla logica della valutazione e la razionalizzazione delle strutture universitarie con il riposizionamenti dei Dipartimenti nel sistema universitario contestualmente all'attribuzione di nuove funzioni. Le aree scientifico-culturali non sufficientemente "coperte" nematicamente dai Dipartimenti saranno di competenza dei centri interdipartimentali appositamente costituiti. Ma, a differenza del passato saranno i Dipartimenti a decidere quali docenti dovranno afferirvi, anche perché il Dipartimento rimarrà la struttura centrale rispetto alla ricerca e alla didattica.

Alle ore 10,50 entrano il Direttore Generale e i Dirigenti Responsabili rispettivamente delle Ripartizioni I, II, III, V, VI, VII e InfoSapienza, i dottori Andrea Bonomolo, Fabrizio De Angelis, Daniela Cavallo, Maria Ester Scarano, Simonetta Ranalli, Antonella Cammisa e Luciano Longhi.

Il Rettore replica brevemente ed espone alcune sue riflessioni sulle maggioranze, sui corsi di laurea e sulle sezioni.

Il prof. **Docci** illustra l'articolato, ne sottolinea i punti salienti e propone di modificarlo in base alle osservazioni di alcuni Direttori. Egli successivamente mette in votazione il testo del regolamento.

Il Collegio approva all'unanimità secondo la seguente formulazione.

Deliberazione n.25/10

IL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

UDITA	la relazione del Presidente;
VISTO	lo Statuto dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" emanato con DR 4/8/2010 e pubblicato sulla GU 13/8/2010;
VISTO	il Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento – emanato con DR n. 334 del 8/6/2007;



CONSIDERATO quanto emerso nel corso del dibattito

delibera

di approvare lo schema-tipo di regolamento organizzativo dei Dipartimenti nella seguente formulazione:

REGOLAMENTO-TIPO DEI DIPARTIMENTI

ART.1

Attribuzioni del Dipartimento

Il Dipartimento di....., Istituito con il decreto rettorale del....., è dotato di autonomia amministrativa ed organizzativa, promuove e coordina l'attività di ricerca nei settori indicati nel regolamento e ssmm e l'attività didattica per i corsi di studio di sua competenza.

Il Dipartimento è costituito dai docenti afferenti alla struttura ed è dotato di personale tecnico-amministrativo in relazione al numero degli afferenti, al volume e alla natura delle sue attività; detta dotazione è soggetta a revisioni periodiche anche in relazione ai risultati raggiunti.

L'elenco dei settori scientifico-disciplinari e/o delle discipline di pertinenza del Dipartimento è riportato in allegato.

Il Dipartimento di....., afferente alla Facoltà di

- a) definisce, in linea con le determinazioni del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, gli obiettivi da conseguire nell'anno e contestualmente, ove necessario, i criteri di autovalutazione integrativi rispetto a quelli definiti dalla "Sapienza" e dalle Facoltà;
- b) elabora un piano triennale, aggiornabile annualmente, delle attività di ricerca, definendo le aree di attività e gli impegni di ricerca di preminente interesse di gruppi o di singoli afferenti, ferma restando la garanzia di ambiti di ricerca a proposta libera, fornendo la disponibilità di strutture, servizi e strumentazione per realizzare i progetti di ricerca;
- c) promuove collaborazioni e convenzioni con soggetti sia pubblici che privati per creare sinergie e per reperire fondi per la ricerca e la didattica anche a livello europeo e internazionale;
- d) propone al Senato Accademico i nominativi dei docenti, afferenti alla propria macro-area, per la partecipazione alla Commissione ricerca.
- e) propone l'ordinamento didattico e/o le relative modifiche dei Corsi di studio di sua prevalente pertinenza o della parte di ordinamento didattico di sua pertinenza, dandone comunicazione formale alla/e Facoltà di riferimento per le relative deliberazioni e per la successiva approvazione da parte del Senato Accademico; promuove attività di raccordo culturale con le scuole primarie e secondarie ed in particolare le attività necessarie all'attivazione del Tirocinio Formativo Attivo;
- f) propone al Senato Accademico, per la relativa approvazione, l'attivazione o la modifica dei Dottorati di ricerca afferenti al Dipartimento e la costituzione anche in accordo con altri Dipartimenti, di Scuole di dottorato e approva i relativi programmi;
- g) concorre, in collaborazione con il Collegio dei Docenti, all'organizzazione dei corsi per il conseguimento dei dottorati di ricerca di cui alle disposizioni istitutive dei dottorati stessi;
- h) concorre, in collaborazione con i rispettivi organi direttivi, all'organizzazione, delle Scuole di Specializzazione e di *Master*;



- i) promuove – previa verifica delle risorse disponibili ed assicurando il prioritario funzionamento dei Corsi di Studio – l'attivazione di *Master* di primo e di secondo livello, dandone comunicazione formale alla/e Facoltà di riferimento per le relative deliberazioni e per la successiva approvazione da parte del Senato Accademico ed è responsabile della gestione dei *Master* attivati;
- j) promuove l'attivazione – previa verifica delle risorse disponibili ed assicurando il prioritario funzionamento dei Corsi di Studio – delle attività di alta formazione, dandone comunicazione formale alla/e Facoltà di riferimento per le relative deliberazioni e per il successivo decreto rettorale ed è responsabile della gestione degli interventi di alta formazione attivati;
- k) sottopone alla Commissione didattica eventuali problematiche inerenti la relativa attività;
- l) coordina l'utilizzazione da parte dei docenti, dei ricercatori e degli studenti, delle strutture e dei servizi didattici annessi, fornisce supporto per lo svolgimento delle tesi di laurea e di ogni attività didattica facente capo alle discipline di pertinenza;
- m) definisce annualmente – sulla base delle risorse disponibili e in relazione ai programmi di ricerca, alle attività didattiche offerte anche in Facoltà diverse da quelle di afferenza ed alle cessazioni avvenute o che sono previste – le esigenze di reclutamento, articolate per settori scientifico-disciplinari, di nuovi professori e ricercatori per garantire prioritariamente la sostenibilità dell'offerta formativa e le comunica agli organi competenti;
- n) delibera le richieste di concorso o di trasferimento per i docenti di ruolo, nell'ambito delle risorse ad esso attribuite;
- o) delibera le chiamate dei professori e dei ricercatori anche per trasferimento, relativamente ai concorsi banditi per i settori scientifico-disciplinari di pertinenza, e comunque dopo aver organizzato un seminario sull'attività scientifica dei candidati; dell'esito della chiamata viene informato il competente Consiglio di Facoltà per il seguito delle deliberazioni di competenza;
- p) esprime parere preventivo sulle chiamate, da effettuarsi da parte di altri Dipartimenti della Sapienza, nei settori scientifico disciplinari di pertinenza primaria del Dipartimento (specificati nell'allegato)
- q) organizza le attività didattiche di pertinenza, ripartendo le stesse tra i docenti del Dipartimento per competenza specifica, assicurando altresì per quanto possibile una equa ripartizione;
- r) collabora alla realizzazione dei Corsi di Studio e ne assume la responsabilità organizzativa diretta qualora il relativo Corso di Studio sia di pertinenza del Dipartimento per non meno del 60% dei CFU dell'ordinamento didattico, ferme restando le competenze del Consiglio di Corso di Studio o di Area didattica; tale elemento organizzativo è valutabile ai fini della dotazione di personale;
- s) gestisce il personale tecnico-amministrativo assegnato al Dipartimento secondo le norme vigenti e le disposizioni degli organi centrali dell'Università;
- t) promuove e organizza seminari, conferenze, convegni e corsi;
- u) diffonde i risultati conseguiti nelle ricerche e provvede alla loro eventuale pubblicazione;
- v) promuove l'impiego delle nuove tecnologie applicate alla ricerca e rivolte alla comunicazione anche con il ricorso all'editoria elettronica;
- w) provvede alla manutenzione, per quanto non di competenza dell'amministrazione centrale, dei locali e delle attrezzature assegnate al Dipartimento;
- x) svolge tutti gli altri compiti previsti dalle leggi, dai regolamenti, dallo Statuto o, comunque, connessi al conseguimento degli obiettivi stabiliti.

ART.2 Afferenza al Dipartimento



L'afferenza al Dipartimento è disciplinata dallo specifico Regolamento d'Ateneo vigente.

ART.3 Organi del Dipartimento

Sono organi del Dipartimento il Consiglio, il Direttore e la Giunta.

ART.4 Il Direttore del Dipartimento

Il Direttore del Dipartimento ha la rappresentanza *pro-tempore* del Dipartimento, presiede il Consiglio e la Giunta e stabilisce l'ordine del giorno delle relative sedute.

Al Direttore di Dipartimento è corrisposta un'indennità, legata alla carica.

Al Direttore di Dipartimento è altresì corrisposta un'indennità, nella misura del 50% dell'indennità di carica, al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione.

Le suddette indennità sono corrisposte nei limiti definiti dal SA e dal CdA.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi, da parte del Direttore di Dipartimento può comportare, previa motivata votazione da parte del Senato Accademico a maggioranza assoluta dei componenti, la sospensione dalla funzione da parte del Rettore e il conseguente rinvio alla struttura di riferimento per le relative determinazioni.

Il Direttore cura l'esecuzione delle delibere della Giunta e del Consiglio; con la collaborazione della Giunta promuove le attività del Dipartimento; vigila sull'osservanza delle leggi, dello Statuto e dei regolamenti nell'ambito del Dipartimento; tiene i rapporti con gli organi accademici e con le istituzioni esterne; esercita tutte le altre attribuzioni che gli sono devolute dalle leggi, dallo Statuto e dai regolamenti.

Il Direttore di Dipartimento è coadiuvato, nella gestione delle attività del Dipartimento, dal Segretario amministrativo, che è responsabile della Segreteria amministrativa e coordina le attività amministrativo-contabili assumendo la responsabilità, in solido con il Direttore, dei conseguenti atti.

Ai fini di cui all'art. 1 del presente regolamento, il Direttore esercita le seguenti attribuzioni:

- a) predispone annualmente le esigenze di personale docente e tecnico-amministrativo per: la realizzazione dei Corsi di studio di prevalente pertinenza o della parte di ordinamento didattico di pertinenza del Dipartimento e dei programmi di sviluppo e di potenziamento della ricerca svolta nell'ambito dipartimentale e per tutte le attività svolte dal Dipartimento
- b) propone il piano annuale delle ricerche del Dipartimento e la eventuale organizzazione di centri di ricerca anche in comune con altri Dipartimenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" o di altre Università italiane o straniere o con altre istituzioni scientifiche. Predispone i relativi necessari strumenti organizzativi ed eventualmente promuove convenzioni tra Università e istituzioni scientifiche interessate:
- c) dirige ed organizza il personale tecnico-amministrativo;
- d) avvalendosi delle competenze e funzioni del Segretario amministrativo, presenta al Consiglio di Dipartimento, entro i termini previsti dagli Organi accademici il bilancio preventivo e il conto consuntivo secondo le disposizioni del Regolamento d'Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la



contabilità, con una relazione illustrativa dei risultati conseguiti. La relazione viene trasmessa al Rettore;

- e) mette a disposizione del personale docente i mezzi e le attrezzature necessarie per la preparazione dei dottorandi di ricerca e per consentire la preparazione delle tesi di laurea assegnate nei corsi di laurea di primo e secondo livello e di diploma di specializzazione;
- f) ordina strumenti, lavori, materiale anche bibliografico e quanto altro giudichi necessario al buon funzionamento del Dipartimento e dispone il pagamento delle relative fatture, sempre fatta salva l'autonomia dei gruppi di ricerca nella gestione dei fondi loro specificatamente assegnati.

Il Direttore del Dipartimento è eletto dai membri del Consiglio di Dipartimento, nella composizione di cui al successivo art.5, tra i professori di ruolo a tempo pieno a maggioranza assoluta dei votanti nella prima votazione e a maggioranza semplice nelle successive, ed è nominato con decreto del Rettore.

Le elezioni possono svolgersi anche per via telematica.

Il Direttore resta in carica tre anni accademici e non può essere rieletto per più di una volta consecutiva.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 26 dello Statuto, il principio della limitazione dei due mandati consecutivi è derogabile solo in caso di modifiche della composizione del Dipartimento per oltre il 50% dei componenti, esclusi i casi di quiescenza. In caso di sopravvenienza di tali modifiche è consentito un ulteriore mandato oltre a quello in corso di svolgimento.

L'ineleggibilità si protrae, dalla cessazione dell'incarico, per la durata di un intero mandato aumentata di un anno.

Non è eleggibile alla carica di Direttore di Dipartimento chi ricopra o abbia ricoperto le cariche di Rettore, Pro-rettore vicario, Preside di Facoltà, Presidente del Nucleo di valutazione delle attività di ricerca e didattica di Ateneo o del Comitato di supporto strategico e valutazione. L'ineleggibilità si protrae per la durata del mandato delle rispettive cariche aumentata di un anno.

Il Direttore può delegare alla firma altro professore di ruolo del Dipartimento, dandone comunicazione al Consiglio di Dipartimento, al Preside di Facoltà ed al Rettore. In caso di impedimento temporaneo, il Direttore delega le proprie funzioni ad altro professore di ruolo dandone comunicazione al Consiglio di Dipartimento, al Preside di Facoltà ed al Rettore.

Il decano indice le elezioni per la nomina di un nuovo Direttore:

- i) tra i sei ed un mese dalla scadenza naturale del mandato;
- ii) nel caso in cui il Direttore si dimetta o cessi di far parte del Dipartimento;
- iii) nel caso in cui il Direttore sia impedito per un periodo superiore ai quattro mesi.

ART. 5

Il Consiglio di Dipartimento

Il Consiglio di Dipartimento è costituito dalle seguenti componenti:

- professori di ruolo;
- ricercatori, anche a tempo determinato, e personale equiparato ai sensi del DPR n.382/1980 e della legge n.341/1990;
- Segretario amministrativo;
- rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e socio-sanitario;
- rappresentanti degli studenti (1)



- rappresentanti (al massimo 3) dei titolari di borsa di studio o di assegno di ricerca o di contratti di ricerca pluriennali operanti nel Dipartimento.

La mancata partecipazione di una o più componenti alle elezioni ovvero la mancata individuazione della loro rappresentanza non incidono sulla valida costituzione dell'organo.

Gli eletti durano in carica almeno un biennio.

La rappresentanza degli studenti partecipa al Consiglio di Dipartimento limitatamente alle attribuzioni di cui alle lettere o) e p) del successivo art.6.

La rappresentanza del personale tecnico-amministrativo e quella degli esperti linguistici, ove presenti, partecipa al Consiglio di Dipartimento limitatamente alle attribuzioni di cui ai punti c), g) (limitatamente ai Centri di servizi), h), i) j), k), l), m) del successivo art.6.

Per le attribuzioni di cui ai punti d), e) ed f) del successivo art. 6, la partecipazione alle adunanze è limitata ai soli professori di ruolo ed ai ricercatori.

Il Consiglio si riunisce di norma con cadenza trimestrale.

Il Consiglio è convocato dal Direttore o su richiesta di almeno un quarto dei suoi membri.

Possono intervenire alle sedute del Consiglio di Dipartimento per la discussione di argomenti iscritti all'ordine del giorno - a seguito di invito del Direttore - singole persone che non fanno parte dello stesso Consiglio.

Gli atti del Consiglio di Dipartimento sono pubblici. La pubblicazione può avvenire anche per via telematica. In particolare, devono essere resi pubblici secondo la normativa vigente (art.11 d.l.vo 150/09), il bilancio preventivo e il conto consuntivo.

L'ordine del giorno delle sedute del Consiglio deve essere portato a conoscenza dei componenti – al pari di idonea documentazione inerente gli argomenti in discussione, tramite *fax* o con altro mezzo telematico od informatico idoneo ad accertarne la fonte di provenienza (DPR 20/10/98 n.403 art.7 comma 3) – almeno sette giorni prima della seduta.

In caso di convocazione urgente il termine può essere ridotto.

La trasmissione dell'atto di convocazione non deve essere seguita da quella del documento originale attraverso il sistema postale, soddisfacendo il sopra citato invio al requisito della forma scritta.

Per la validità delle sedute è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti aventi diritto. Dal numero degli aventi diritto vanno sottratti gli assenti giustificati.

I professori e i ricercatori in congedo possono partecipare alle sedute ma sono considerati giustificati se assenti; sono altresì considerati giustificati i docenti in missione.

Le delibere vengono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Le votazioni si possono svolgere anche per via telematica o in alternativa con voto depositato in un'urna aperta in uno o più giorni.

Per l'adozione di delibere su argomenti di particolare importanza, può essere previsto il voto favorevole della maggioranza qualificata dei componenti del Consiglio, individuati secondo quanto disposto dal comma 1 del presente articolo

Il voto può essere segreto su richiesta anche di uno solo dei membri votanti del Consiglio.

Delle riunioni del Consiglio è redatto verbale a cura del Segretario Amministrativo che lo conserva. Il Segretario Amministrativo ha voto deliberante nelle materie di cui ai punti c), g), h), i), j), k), l), ed m) del successivo art.6.

dottorandi, specializzandi e studenti cui sia stata assegnata la tesi di laurea dai docenti afferenti al Dipartimento



- (1^ opzione)
- dottorandi, specializzandi e studenti iscritti alla laurea magistrale se questa è di pertinenza principale del Dipartimento (2^ opzione)
 - dottorandi, specializzandi e studenti dei corsi di laurea di completa pertinenza del Dipartimento (3^ opzione)

ART. 6 **Attribuzioni del Consiglio**

Ai fini di cui all'art. 1 del presente regolamento, il Consiglio di Dipartimento esercita le seguenti attribuzioni:

- a) definisce l'elenco dei settori scientifico-disciplinari di pertinenza del Dipartimento;
- b) detta i criteri generali per l'utilizzazione dei fondi assegnati al Dipartimento per le sue attività di ricerca anche in considerazione di eventuali esigenze sopravvenute e di adattamenti che si rendano indispensabili in corso d'anno;
- c) detta i criteri generali per l'impiego coordinato del personale, dei locali, dei mezzi e degli strumenti in dotazione;
- d) approva le proposte di istituzione dei dottorati di ricerca afferenti al Dipartimento;
- e) approva, per quanto di competenza, le proposte di rinnovo dei dottorati di ricerca afferenti al Dipartimento;
- f) delibera in ordine alle chiamate dei professori e dei ricercatori ed al conferimento delle supplenze, limitatamente alle discipline di cui alla lettera a); esprime inoltre parere preventivo sulle chiamate, da effettuarsi da parte di altri Dipartimenti della Sapienza, nei settori scientifico disciplinari di pertinenza del Dipartimento (specificati nell'allegato); sono presenti e partecipano alle votazioni i soli appartenenti alla medesima categoria, quando trattasi di professori ordinari e straordinari, tutti i professori di ruolo, quando trattasi di professori associati e i professori di ruolo e i ricercatori quando trattasi di ricercatori;
- g) formula proposte e delibera la sua adesione alla costituzione dei Centri di ricerca, dei Centri di ricerca e servizio, dei Centri Interuniversitari e Centri di servizio; esprime parere, su richiesta del Senato Accademico, circa la proposta di costituzione di tali Centri;
- h) approva, entro le scadenze fissate dagli organi accademici, le esigenze di personale tecnico-amministrativo, ed il piano annuale delle ricerche di cui ai punti a) e b) del 3° comma del precedente art.4;
- i) approva entro i termini e con le modalità previsti dal Regolamento per la Contabilità e Finanza dell'Ateneo il bilancio preventivo sulla base dei finanziamenti dell'anno precedente;
- j) approva, entro i termini e con le modalità previsti dal Regolamento per la Contabilità e Finanza dell'Ateneo il conto consuntivo;
- k) approva le eventuali variazioni di bilancio;
- l) determina i limiti di spesa di autonoma decisione di competenza del Direttore nell'ambito degli stanziamenti di bilancio;
- m) approva i contratti e le convenzioni con enti pubblici e privati per l'esecuzione di attività di ricerca e di consulenza e di attività didattica esterne;
- n) collabora con gli Organi di governo dell'Università e con gli Organi di programmazione nazionale, regionale e locali, anche alla elaborazione e all'attuazione di programmi di insegnamento non finalizzati al conseguimento dei titoli di studio previsti dalla legge, in quanto rispondenti a precise



- esigenze di qualificazione e riqualificazione professionale, di formazione di nuovi profili professionali di alta specializzazione e di educazione permanente;
- o) detta le disposizioni per il funzionamento, secondo le normative di Ateneo, delle strutture organizzative della biblioteca e dei servizi - anche per l'attività didattica - facenti capo al Dipartimento, e ne mette a disposizione le risorse necessarie;
 - p) esprime pareri e formula proposte al Consiglio di Facoltà in ordine alla programmazione ed alla sperimentazione delle attività didattiche;
 - q) delibera sulle domande di afferenza al Dipartimento da parte dei professori di ruolo, ricercatori e personale equiparato, e valuta le implicazioni scientifiche ed organizzative di afferenza ad altro Dipartimento di propri professori di ruolo, ricercatori e personale equiparato; partecipano alle votazioni i soli appartenenti alla medesima categoria, quando trattasi di professori ordinari e straordinari; tutti i professori di ruolo, quando trattasi di professori di ruolo, tutti i membri del Consiglio eccetto i rappresentanti degli studenti e del personale tecnico-amministrativo, quando trattasi di ricercatori e personale equiparato;
 - r) partecipa alla definizione degli organi dirigenti dei Centri di ricerca e ai Centri di ricerca e servizio cui aderisce.
 - s) approva le relazioni scientifiche e finanziarie sottopostegli dai titolari dei progetti di ricerca intrapresa e finanziata ai sensi del predetto Regolamento e le trasmette al Magnifico Rettore;
 - t) svolge tutte le altre funzioni attribuitegli da leggi o regolamenti.
- I pareri di cui al presente articolo vanno resi entro 30 giorni dalla richiesta, trascorsi i quali il parere si dà per espresso favorevolmente.

ART. 7 **La Giunta**

Ai fini di cui all'art. 1 del presente regolamento, la Giunta del Dipartimento coadiuva il Direttore nell'esercizio delle funzioni di cui al precedente art.4. Essa ha funzioni istruttorie su tutte le materie di competenza del Consiglio di Dipartimento. Il Consiglio di Dipartimento può delegare la Giunta a deliberare in merito ai punti b), c), h), k), l), m), o) ed r) di cui al precedente art.6.

La Giunta è presieduta dal Direttore ed è composta, nella sua prefigurazione minima, da due rappresentanti eletti tra quelli facenti parte del Consiglio per ciascuna delle seguenti categorie:

- professori di prima fascia,
- professori di seconda fascia,
- ricercatori ed equiparati,
- personale tecnico-amministrativo e socio-sanitario
- studenti.

Della Giunta fa parte di diritto il Segretario amministrativo con funzioni di Segretario.

Il Consiglio di Dipartimento può deliberare di aumentare il numero dei rappresentanti in Giunta garantendo la partecipazione paritaria tra le diverse componenti. Il Consiglio di Dipartimento può deliberare la partecipazione alle riunioni della Giunta dei coordinatori delle sezioni permanenti, di cui al successivo art.11..

La Giunta è convocata dal Direttore o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti.

I membri eletti della Giunta durano in carica almeno due anni accademici e non possono essere rieletti per più di una volta consecutiva. Le elezioni sono convocate non oltre il 31 ottobre dell'anno accademico di scadenza. Le elezioni si possono svolgere anche per via telematica.



Previa deliberazione del Consiglio di Dipartimento, possono essere nominate dalla Giunta Commissioni istruttorie per l'esame di particolari problematiche, anche con la partecipazione, senza diritto di voto, di membri non appartenenti al Consiglio di Dipartimento.

L'ordine del giorno delle riunioni deve essere portato a conoscenza dei componenti almeno cinque giorni prima della seduta. In caso di urgenza tale termine può essere ridotto a due giorni.

Per la validità delle delibere è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti aventi diritto al voto, sottraendo dal numero degli aventi diritto gli assenti giustificati.

Le delibere vengono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti prevale il voto del Direttore.

Delle riunioni della Giunta viene redatto verbale a cura del Segretario Amministrativo che lo conserva; i verbali sono pubblici.

Qualora uno dei membri della Giunta si dimetta o cessi di far parte del Dipartimento o sia impedito per un periodo superiore a quattro mesi a far parte della Giunta subentra il primo dei non eletti della rispettiva categoria a condizione che abbia riportato almeno il 15% dei voti espressi. In assenza di questi, il Direttore indice un'elezione suppletiva entro trenta giorni. Il mandato del nuovo membro scade insieme con quello degli altri componenti della Giunta.

ART. 8

Rappresentanza ed elezioni del personale tecnico-amministrativo e socio-sanitario

La rappresentanza del personale tecnico-amministrativo e socio-sanitario nel Consiglio di Dipartimento è fissata in numero pari, in analogia con quanto previsto dallo Statuto di norma, almeno al 15% arrotondato per eccesso, del totale dei docenti e del personale equiparato.

Le modalità di elezione sono deliberate dal Consiglio di Dipartimento e prevedono, ove presenti, la rappresentanza dei collaboratori ed esperti linguistici.

Le elezioni dei rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e socio-sanitario, sono valide qualora ad esse partecipi almeno il 30% degli aventi diritto. Nel caso in cui non si raggiunga il *quorum* l'elezione viene reiterata una volta; nel caso di ulteriore non validità dell'elezione la categoria relativa non verrà rappresentata.

ART. 9

Rappresentanza ed elezioni degli studenti

Le elezioni per la rappresentanza degli studenti in seno al Consiglio di Dipartimento è fissata in numero pari, in analogia con quanto previsto dallo Statuto di norma, almeno al 15%, arrotondato per eccesso, del totale dei docenti e del personale equiparato. Le relative elezioni si svolgono, di regola, nel mese di ottobre. Le modalità di elezione sono deliberate dal Consiglio di Dipartimento.

Ogni studente può esprimere il voto per l'elezione della rappresentanza presso un solo Consiglio di Dipartimento.

L'elettorato attivo e passivo è costituito da:

- dottorandi, specializzandi e studenti cui sia stata assegnata la tesi di laurea dai docenti afferenti al Dipartimento (1^ opzione)
- dottorandi, specializzandi e studenti iscritti alla laurea magistrale se questa è di pertinenza principale del Dipartimento (2^ opzione)



- dottorandi, specializzandi e studenti dei corsi di laurea di completa pertinenza del Dipartimento (3^a opzione)

Le elezioni danno luogo alla nomina del numero di rappresentanti previsti qualora ad esse partecipino almeno il 10% degli aventi diritto; in caso contrario il numero degli eletti si riduce in proporzione al numero degli effettivi votanti.

Per consentire una maggiore partecipazione studentesca, le elezioni devono tenersi contemporaneamente e nei periodi in cui si svolgono le lezioni nei diversi corsi di laurea e di specializzazione di pertinenza del Dipartimento..

La lista degli studenti che hanno diritto al voto viene predisposta dal Direttore del Dipartimento e portata a conoscenza dell'elettorato, tramite pubblicazione sul sito *web* del Dipartimento 15 giorni prima delle votazioni. Se uno degli studenti consegue la laurea o termina il corso di dottorato di ricerca o specializzazione prima della scadenza del mandato, gli subentra il primo degli studenti non eletto. In sua assenza il posto rimane vacante sino alle successive elezioni.

ART. 10

Rappresentanza ed elezioni rappresentanti dei titolari di borsa di studio o di assegno di ricerca o di contratti di ricerca pluriennali operanti nel Dipartimento

Le elezioni per la rappresentanza dei titolari di borsa di studio o di assegno di ricerca o di contratti di ricerca pluriennali operanti nel Dipartimento è fissata in numero massimo pari a 3. Le modalità di elezione sono deliberate dal Consiglio di Dipartimento. Le elezioni si possono svolgere anche per via telematica.

Le elezioni danno luogo alla nomina del numero di rappresentanti previsti qualora ad esse partecipino almeno il 15% degli aventi diritto; in caso contrario il numero degli eletti si riduce in proporzione al numero degli effettivi votanti.

La lista degli aventi diritto al voto viene predisposta dal Direttore del Dipartimento e portata a conoscenza dell'elettorato tramite pubblicazione sul sito *web* del Dipartimento 15 giorni prima delle votazioni. Se uno degli eletti termina il la borsa, l'assegno di ricerca o il suo contratto prima della scadenza del mandato, gli subentra il primo dei non eletti. In sua assenza il posto rimane vacante sino alle successive elezioni.

ART.11

Articolazione interna del Dipartimento

Il Dipartimento, fin dalla sua costituzione o per successiva delibera del proprio Consiglio, per esigenze scientifiche può articolarsi in: Sezioni permanenti, senza costituire aggravio di personale e di spesa.

Le Sezioni permanenti sono costituite da un numero di docenti non inferiore al 15% dei docenti afferenti al Dipartimento Essi eleggono al loro interno un coordinatore. Il regolamento di Dipartimento potrà per esse prevedere modelli organizzativi connessi a motivate esigenze.

Le Sezioni permanenti, che hanno autonomia scientifica e organizzativa ma non contabile, possono disporre di propri fondi il cui ammontare viene assegnato dal Consiglio di Dipartimento, sulla base di un motivato programma.

Il Dipartimento stabilisce norme organizzative e di funzionamento delle sezioni.



Il Consiglio di Dipartimento, inoltre al fine di meglio rappresentare l'attività di ricerca del Dipartimento, può deliberare la costituzione di Unità di ricerca che hanno autonomia scientifica ma non contabile.

Il Dipartimento concorre al sistema bibliotecario ed al sistema museale, secondo quanto previsto dallo Statuto. Ove il Dipartimento sia sede di biblioteca, questa deve dotarsi di norme organizzative, che devono contenere, tra le altre cose, disposizioni che regolano il prestito librario agli studenti

Per la biblioteca di ampia dimensione il Consiglio di Dipartimento propone il Direttore.

Il Direttore di Dipartimento procede alla nomina, sentiti i Direttori di altri Dipartimenti interessati.

ART.12

Afferenza di docenti a Facoltà diverse da quella di appartenenza del Dipartimento

Il Dipartimento può deliberare, in casi motivati ed eccezionali, che gruppi di docenti possano afferire a Facoltà diversa da quella di coordinamento e valutazione primaria, a condizione che essi rappresentino almeno il 20% dei docenti afferenti al Dipartimento e che la proposta del Dipartimento sia approvata dal Senato Accademico, acquisito il parere dei Consigli di Facoltà interessati.

ART. 13

Il Segretario Amministrativo

Al Segretario Amministrativo del Dipartimento sono attribuite le seguenti funzioni:

- a) collabora con il Direttore per le attività volte al migliore funzionamento della struttura, compresa l'organizzazione di corsi, seminari, convegni;
- b) predispone il bilancio preventivo e consuntivo e la situazione patrimoniale;
- c) coordina l'attività amministrativo-contabile assumendo la responsabilità, in solido con il Direttore, degli atti conseguenti;
- d) partecipa alle sedute del Consiglio e della Giunta con funzioni di Segretario verbalizzante; con voto deliberante nel Consiglio nelle materie di cui ai punti h), i), j), k), l), ed m) del precedente art. 6;
- e) compatibilmente con la lettera c) dell'art.4, dirige ed organizza la segreteria amministrativa del Dipartimento;
- f) assume ogni iniziativa volta a migliorare il lavoro amministrativo-contabile del Dipartimento.

ART. 14

Norme finali e transitorie

I Dipartimenti che alla data dell'emanazione del presente Regolamento abbiano già deliberato il proprio regolamento, lo adeguano alle norme incluse nel presente Regolamento-tipo.

Per quanto non previsto dal presente Regolamento valgono le disposizioni di cui alle leggi vigenti, le norme contenute nello Statuto d'Ateneo, nel Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, nonché le norme che disciplinano l'attività degli Organi Collegiali universitari.

Il Regolamento e le successive eventuali modifiche devono essere deliberati dal Consiglio di Dipartimento e approvati dalla maggioranza assoluta dei componenti individuati secondo quanto disposto dal precedente art. 5.

Dal momento dell'entrata in vigore del presente regolamento-tipo, tutti i Dipartimenti hanno l'obbligo di uniformarsi ai principi ivi contenuti, secondo i termini previsti dallo Statuto.



Nel caso in cui il regolamento del singolo Dipartimento sia in difformità rispetto al regolamento-tipo deve essere sottoposto all'approvazione del SA e del CdA per la parte di competenza, sentito il Collegio dei Direttori di Dipartimento.

In ogni caso non possono essere apportate al regolamento-tipo modifiche che siano in contrasto con quanto disposto dallo Statuto.

Il Direttore resta in carica tre anni accademici e non può essere rieletto per più di una volta consecutiva. Nei due mandati si considera incluso il mandato in corso di effettuazione all'atto dell'entrata in vigore dello Statuto di Sapienza (13/9/2010).

Letto e approvato all'unanimità seduta stante nella sola parte dispositiva.

Il **Rettore** espone uno degli argomenti che sarà in discussione nella successiva seduta del Senato Accademico del 21/9/2010 riguardo al nuovo assetto che assumerà Sapienza ed alle consultazioni effettuate con i Presidi, i Direttori di Dipartimento e i rappresentanti delle macro-aree in Senato Accademico che hanno così potuto illustrare le diverse problematiche caratteristiche di quell'area e relative alle aggregazioni dipartimentali

Dalla riorganizzazione sono derivati 67 Dipartimenti, dei quali alcuni hanno dimensioni ragguardevoli, che potranno godere di certa una stabilità nel tempo, altri invece al limite numerico minimo.

L'operazione che si sta cercando di attuare va vista sostanzialmente sulla base dello Statuto e quindi dei nuovi compiti che sono dati attribuiti Facoltà, profondamente diversi da quelli del passato. Esse saranno coordinatrici dei Dipartimenti che svolgeranno le attività gestionali. E' attribuita una valenza anche ai consigli di corso di laurea perché vi sono casi in cui un Dipartimento rappresenta l'80% di un percorso formativo e casi, più frequenti, in cui questo non accade e quindi serve una struttura di coordinamento della didattica.

Egli illustra le principali problematiche che riguardano le aree di economia, biotecnologia, ingegneria e architettura.

Le denominazioni delle Facoltà si potranno anche rivedere in futuro ma, è importante privilegiare il senso di identità dello studente.

Inoltre, proporrà al SA una norma transitoria relativamente al primo anno di applicazione della nuova regolamentazione e cioè che la Giunta delle nuove Facoltà sia integrata a titolo consultivo dagli ex Presidi delle Facoltà disattivate e che allo scadere di tre anni dalla formalizzazione della nuova organizzazione il SA procederà ad una valutazione generale del processo intrapreso ed apporterà eventuali modifiche delle Facoltà e/o delle loro denominazioni

Le due scuole (SSAB e SIA) confluiranno nella Scuola superiore di studi avanzati (SSSA) per svolgere attività formativa di III livello, mentre quella di I e II livello sarà di competenza di quei Dipartimenti cui afferiscono i docenti e saranno coordinate dalle relative Facoltà.

Prendono di seguito la parola i professori: Docci, Alleva, G.Orlandi e Malavasi e segue una breve replica del Rettore.

6. Ratifica Parere di Giunta (delibera G25/10) sulla proposta di adesione e costituzione del Centro Interuniversitario Scienze della terra per IODP (*integrated ocean drilling program*)

Il **Presidente**, propone al Collegio di rinviare a successiva seduta la trattazione dell'argomento di cui al punto 6.

Il Collegio approva all'unanimità.



7. Ratifica Parere di Giunta (delibera G24/10) su alcune questioni inerenti le denominazioni e composizione di alcuni nuovi Dipartimenti

Il **Presidente**, propone al Collegio di rinviare a successiva seduta la trattazione dell'argomento di cui al punto 7.

Il Collegio approva all'unanimità.

Il prof. **Docci** cede la parola al Direttore Generale.

Alle ore 12,00 entrano in Aula i Presidi di Facoltà e i Segretari Amministrativi di Dipartimento e di Facoltà.

8. Contabilità economico.-patrimoniale Interventi del Direttore Generale, del prof. Giuseppe Catalano e della dr Simonetta Ranalli (Responsabile della Ripartizione VI)

Il **Direttore Generale** dopo aver salutato tutti i presenti, ringrazia il Collegio dei Direttori di Dipartimento e in particolare il prof. Docci per aver dato l'opportunità all'amministrazione di illustrare i due argomenti previsti nell'odg del Collegio che sono di interesse anche per i responsabili delle Facoltà.

Di tali due grandi novità che vedranno impegnata l'amministrazione nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, la prima riguarda l'introduzione della contabilità economico-patrimoniale che sarà illustrata in forma sintetica dalla dr. Ranalli, Dirigente dell'Area della Ragioneria, ma in particolare con l'apporto del prof. Giuseppe Catalano, economista di cui sono note l'attività di ricerca e in particolare l'impegno nazionale, nonché uno dei massimi esperti in tema di contabilità pubblica e di evoluzione del sistema universitario.

La seconda, invece, è una novità che riguarda i responsabili delle strutture, i Direttori di Dipartimento e i Presidi di Facoltà, perché con la cd direttiva Brunetta la responsabilità dei procedimenti disciplinari transita, in parte, in capo ai Dirigenti e alle strutture cosiddette decentrate nella persona dei Direttori di Dipartimento e dei Presidi di Facoltà.

Tornando alla contabilità economico-patrimoniale, al di là della fondamentale esigenza della condivisione politica, da parte dei responsabili, è ovviamente cruciale l'apporto dei Segretari di Dipartimento perché il loro apporto di lavoro sarà importante e intende riconoscerlo pubblicamente. Essi hanno già fornito un grandissimo contributo nella fase di transizione e di riduzione delle strutture dipartimentali, che sono passate da 106 a 67 in tempi molto ristretti, e di cui non ha avuto riscontro di ritardi inerenti la chiusura della contabilità e la riapertura delle stesse. I segretari ora dovranno farsi carico anche dell'introduzione di questo nuovo tipo di contabilità; però per loro verrà organizzata una sessione dedicata di illustrazione in termini più tecnici. In questa fase premeva avere una condivisione generale, individuando e illustrando gli obiettivi e le motivazioni che sottendono all'introduzione della contabilità economico-patrimoniale. E' evidente che la valutazione è un elemento centrale della riforma dello Statuto che si accompagna anche alla riforma di carattere normativo che sta avvenendo con il disegno di legge. Al di là della sua approvazione, in ogni caso i principi che sono stati introdotti dallo Statuto sono principi di valutazione di merito che necessitano di strumenti che siano più idonei a consentire valutazioni e che non siano esclusivamente di carattere finanziario. Su questi presupposti, la dr. Ranalli chiarirà, innanzitutto, quali sono le principali differenze tra la contabilità finanziaria e quella economico-patrimoniale. Altre pubbliche amministrazioni hanno già introdotto la contabilità economico-patrimoniale, mentre nel campo del sistema universitario solo alcune Università, tra l'altro la maggior parte piccole, hanno già provveduto. Ci sono, comunque, alcuni aspetti che vengono già richiamati da un punto di vista normativo. Infatti oramai il sistema di premialità e di valutazione premiale, porta sempre più parte del FFO ad essere ripartito in base a dei parametri di valutazione e



diventa, quindi importante avere una contabilità che favorisca, attraverso la costruzione anche di indicatori specifici, un sistema che possa poi favorire la comparazione fra le varie Università delle virtuosità e delle diversità che emergono. Al di là poi dell'aspetto normativo e al fatto che a livello statutario è stata già introdotta la previsione dell'introduzione della contabilità economico-patrimoniale, vi è un'altra attività che nel frattempo è intervenuta. Nell'area InfoSapienza si è già iniziato un processo di totale cambiamento del sistema informativo; in particolare è stata prevista, attraverso il Cineca cui Sapienza ha aderito, l'introduzione di UGOV. E' un progetto che ha la capacità di ridurre la complessità dei vari sistemi informativi per il governo e la gestione dell'organizzazione universitaria, semplificando l'infrastruttura tecnologica e applicativa e la gestione dei processi amministrativi. Esso consta di vari moduli (pianificazione e controllo, contabilità, ricerca, didattica e studenti, risorse umane) che, integrati, costituiranno un *data warehouse*, cioè un sistema informativo complesso che consentirà di ottenere delle valutazioni per centri di costo e che quindi si accompagnerà bene all'introduzione della contabilità economico-patrimoniale. Sono stati già individuati una "cabina di regia" che, da un punto di vista strategico presiede a tutti i processi di innovazione e un responsabile del procedimento per poter pervenire in un periodo di tempo ragionevole a quello che considera "rivoluzione epocale". Il Ministero, anche a seguito di una specifica richiesta, ha corrisposto un contributo specifico, ritenendo la Sapienza meritevole di ciò, al pari di altre Università. La numerosità delle strutture dipartimentali e delle Facoltà ha rappresentato in passato una difficoltà tale da rendere oggettivamente difficile se non impossibile l'introduzione della contabilità economico-patrimoniale. Attualmente la riduzione delle strutture, e quindi di semplificazione dei rapporti, con una fase di sperimentazione, favorirà sicuramente una disseminazione di tali novità.

La dr. **Ranalli** saluta tutti i presenti e spiega che gli schemi che si accinge a presentare sono utili più ad illustrare le motivazioni da cui discende la scelta di introdurre la contabilità economico-patrimoniale, piuttosto che gli aspetti tecnici per i quali vi sarà una breve e necessaria introduzione.

La Contabilità Finanziaria assolve alla funzione di strumento autorizzatorio per l'acquisizione di risorse e per l'erogazione di servizi. Obiettivo principale ne è la funzione autorizzativa, che viene esercitata in via preventiva. Ciò al fine del rispetto del limite complessivo della spesa, nonché dei vincoli per ogni specifica voce, garantendo il controllo e l'equilibrio finanziario. La rendicontazione conclusiva rappresenta il risultato finanziario.

Per contabilità economico-patrimoniale si intende il sistema di scritture per la rilevazione dei fatti di gestione che ha come obiettivo la costante misurazione del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento. Vengono altresì evidenziati i riflessi dell'attività gestionale sulle consistenze patrimoniali.

La contabilità economico-patrimoniale è ancorata, nel suo funzionamento, al principio della competenza economica dei costi e dei ricavi rispetto all'esercizio, consentendo di valutare gli effetti di ogni scelta gestionale in termini di economicità ed efficienza evidenziando, altresì le variazioni indotte sul patrimonio.

Sinteticamente le principali differenze tra la Contabilità Finanziaria e la Contabilità Economico-patrimoniale riguardano gli scopi, gli obiettivi, gli oggetti e i documenti di riferimento

Lo scopo della Contabilità Finanziaria è il Controllo e l'Equilibrio finanziario, mentre per la Contabilità Generale e quello della Misurazione del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento.

L'obiettivo della Contabilità Finanziaria è controllare l'utilizzo di risorse pubbliche attraverso il Bilancio di Previsione, mentre per la Contabilità Generale e quello di fornire informazioni sull'economicità della gestione e sulla composizione del patrimonio.



L' oggetto della Contabilità Finanziaria è effettuare movimentazioni finanziarie, mentre per la Contabilità Generale e quello di determinare costi, ricavi e variazioni patrimoniali.

Infine i documenti di riferimento della Contabilità Finanziaria sono il Bilancio di Previsione e il Conto Consuntivo, mentre per la Contabilità Generale è il *Budget* (ai fini programmatori interni), il Conto Economico e lo Stato Patrimoniale

Differenti sono anche le impostazioni mentali con cui ci si pone nella gestione delle risorse in una fase decisionale. In contabilità finanziaria, nei casi in cui si vuole assumere una decisione ad esempio acquistare un'attrezzatura, ci si preoccupa della copertura finanziaria. Nel secondo caso invece si fa un'analisi un po' più complessa, ovvero per l'acquisto di quell'attrezzatura si farà una valutazione dei costi e dei benefici che produrrà l'acquisizione e quindi la verifica del risultato che può discendere da quella scelta. C'è perciò un disallineamento temporale tra spesa e costo

Non esiste una correlazione univoca fra le fasi della spesa e il momento in cui si manifesta il costo in quanto questo dipende dal momento in cui il bene o il servizio acquisito viene impiegato indipendentemente dalla successione degli atti amministrativi di gestione della spesa.

Dalle scritture di contabilità economico-patrimoniale è possibile generare scritture di contabilità analitica, attraverso imputazioni dirette e/o indirette su Centri di Costo al fine di misurarne l'economicità e l'efficienza. L'idea immediata è che il centro di costo possa essere rappresentato dalle strutture quindi aree dirigenziali nell'Amministrazione Centrale, i Dipartimenti, le Facoltà, fino ad arrivare anche ad ulteriori dettagli che possono essere anche le sezioni, ma anche le funzioni. Si può fare una scrittura di contabilità analitica per rilevare l'economicità e l'efficienza anche su un corso di studi, su un corso di *master* e si possono rilevare quali sono i costi e i ricavi e valutarne l'economicità e l'efficienza, fino ad arrivare ai singoli progetti.

Per semplicità si definiscono centri di costo, ma possono essere definiti centri di costo e di ricavo.

Le Linee Guida Ministeriali del 6/11/2008 stabiliscono tra le azioni prioritarie per il raggiungimento della responsabilità finanziaria degli atenei quella di *incentivare l'adozione della contabilità economico-patrimoniale* Questa è infatti uno strumento conoscitivo essenziale per gli atenei, i loro interlocutori esterni e il Ministero e consente l'individuazione di costi standard correlati al raggiungimento di precisi parametri qualitativi.

Il DL180/2008, convertito con L.1/2009 stabilisce che la quota premiale del 7% del FFO sarà distribuita considerando, oltre alla qualità, l'efficacia e l'efficienza. Il fondo di finanziamento straordinario è elevato quest'anno al 10% .

Anche nello Statuto di Sapienza più volte sono richiamati tali concetti, l'art. 3 comma 4 stabilisce che la Sapienza valuta tramite i competenti organi i costi e i rendimenti dei centri di spesa in relazione alle risorse a loro attribuite, agli obiettivi assegnati e ai risultati conseguiti. Così come l'art. 20 comma 2 stabilisce che la Direzione Generale è articolata in aree organizzative dotate di autonomia attuativa organizzativa che in relazione alle diverse esigenze possono assumere la forma di centri di spesa autonomi o centri di responsabilità amministrativa ai quali si applicano le procedure di contabilità analitica e di ribaltamento dei costi.

Il cambiamento parte dal modello contabile sia per ragioni informative che per opportunità.

Il contenuto informativo dei dati contabili è percepito come uno strumento essenziale; è forte la percezione, soprattutto in periodi di contrazione delle risorse pubbliche a disposizione degli atenei, che servano elementi conoscitivi e di supporto informativo per il Controllo di Gestione e la Pianificazione Pluriennale

il bilancio deve permettere di comprendere l'andamento della gestione da un punto di vista economico, finanziario e patrimoniale, di mettere in relazione costi e ricavi con le attività effettivamente realizzate



nell'anno, deve permettere di valutare il patrimonio e di analizzare rispetto a questo la situazione debitoria/creditoria. Gli interlocutori (Ministero e qualunque altro *partner* o soggetto finanziatore) richiedono informazioni sulla solvibilità e sulla sostenibilità delle attività.

E' perciò necessario rendere auditabili le informazioni richieste dagli Enti Finanziatori (es. Unione Europea).

Le opportunità che tale cambiamento contabile offre sono diverse:

l'integrazione degli applicativi (creazione di *data base* condivisi, snellimento delle procedure amministrative), la sperimentazione di un nuovo modo di operare (lavoro per progetti ed obiettivi, accrescimento delle professionalità interne), confrontabilità dei bilanci, *accountability*: (sviluppo di strumenti contabili di previsione e di rendicontazione che consentono di verificare l'impiego delle risorse rispetto ai bisogni, della capacità di massimizzazione dei risultati a parità di risorse).

Quella che si sta per intraprendere è un'evoluzione complessa, ma sicuramente più facile da introdurre se vi è il supporto e la condivisione dei vertici politici e amministrativi, visto che incide prevalentemente sull'operatività amministrativa gestionale. E' necessaria, a questo scopo, l'analisi e la riprogettazione dei processi amministrativo-gestionali, con logiche di integrazione tra questi (reingegnerizzazione dei processi). Occorre, inoltre, gestire la "resistenza al cambiamento"; perché nella realtà costringe al cambiamento, non solo gli uffici contabili, ma tutta la struttura.

Il Progetto U-GOV nasce dalla necessità di ridurre la complessità dei sistemi informatici per il governo e la gestione dell'organizzazione universitaria, semplificando l'infrastruttura tecnologica e applicativa e la gestione dei processi amministrativi. U-GOV è il sistema informatico integrato per la *governance* degli Atenei, finalizzato alla definizione di obiettivi, strategie e mezzi per il raggiungimento dei risultati e il loro monitoraggio. U-GOV rappresenta la nuova generazione di soluzioni CINECA per gli organi di Governo e l'Amministrazione degli Atenei. Il progetto nasce dall'incontro tra le tecnologie più innovative, le metodologie di sviluppo più avanzate e il patrimonio di competenze e di *best practice* acquisite nella collaborazione con le migliori Università italiane.

Il Progetto U-GOV ha una copertura funzionale a 360 gradi. Esso si articola su vari moduli (pianificazione e controllo, contabilità, ricerca, didattica e studenti, risorse umane) che saranno integrati e consentiranno di ottenere delle valutazioni per centri di costo. Allo stato attuale, a seguito delle indicazioni espresse dal Comitato InfoSapienza, dal mese di maggio 2010 si è iniziata una approfondita attività di analisi del progetto al fine di definire la rispondenza alle esigenze specifiche della Sapienza.

Con DR del 31/5/2010 n. 410 è stata nominata la Commissione incaricata dell'organizzazione e pianificazione dei lavori di implementazione del *software* gestionale di contabilità attualmente in uso, composta dai professori: G. Capaldo, T. Catarci, M. Tronci, dai dottori S. Ranalli, Luciano Longhi, D. Cavallo e dalla sig. L. Fani. È stato nominato con DD del 30/6/2010 n. 118 il *Project Manager* nella persona della dr. R. Iovane.

Inoltre, è *in itinere* la definizione della composizione del gruppo di lavoro delle strutture organizzative del progetto.

La dr. **Ranalli** illustra quale sarà l'architettura organizzativa del progetto che consterà, oltre che del Comitato Direttivo e del *Project Manager*, anche di un *team* di progetto affiancato da un *team* di integrazione, dai referenti di processo e dal *System Management* dell'Infrastruttura tecnica.

Per quanto riguarda la formazione per il personale ai fini del nuovo sistema di contabilità, Sapienza si è posta l'obiettivo di accompagnare gli strumenti già attivati con ulteriori iniziative (formative e, soprattutto di progettualità) adeguate. Il servizio di formazione verrà erogato in due anni, a partire dall'1/10/2010.



In data 2/9/2010 il Consorzio MIP è risultato aggiudicatario dell'appalto per l'affidamento del servizio di "Formazione sulla contabilità Economico Patrimoniale per il personale tecnico amministrativo di Sapienza – Università di Roma"

Tra le attività che si intende porre in essere, sono previste due macro-azioni, per focalizzare l'attenzione sia sulla formazione che sul supporto. La formazione di base sarà estesa a tutto il personale amministrativo, la formazione avanzata generale e specifica per gli operatori diretti e un'attività di supporto attraverso l'aiuto per l'analisi e la revisione del processo contabile, il supporto alla sperimentazione, prima parziale e poi per l'introduzione del nuovo sistema a regime.

Il **Direttore Generale** ritiene che, attraverso la relazione della dr. Ranalli, i presenti abbiano avuto modo di meglio comprendere il progetto che l'amministrazione si accinge a porre in essere e le azioni collaterali senza le quali non sarebbe possibile realizzarlo e passa la parola al prof. Giuseppe Catalano — professore ordinario di Economia Pubblica presso il Politecnico di Milano, nonché componente del Nucleo di valutazione strategica di Sapienza — affinché illustri le trasformazioni nel contesto universitario nazionale.

Il prof. **Giuseppe Catalano**, dopo aver salutato i presenti, introduce l'argomento comunicando che sottoporà all'uditorio due considerazioni. La prima è un'osservazione di metodo, molto in linea con la discussione appena conclusasi; chi guarda con grande attenzione all'evoluzione del sistema ha chiaro che le dinamiche vanno nella direzione di una forte selettività delle Università, in primo luogo, e delle strutture universitarie e all'interno delle Università, dei gruppi, delle Facoltà, dei Dipartimenti che accettano la sfida dell'innovazione della valutazione, In un suo articolo sul giornale *on line sussidiario.net* ha parlato di *champions league* delle Università, volendo indicare che l'autonomia sta disvelando quella presunta uniformità e uguaglianza delle strutture, sulla quale per molto tempo ci si è autoingannati. Crede che lo sforzo che la Sapienza sta facendo, a diversi livelli, sia quello di anticipare il processo di cambiamento. Partire prima vuol dire acquisire posizioni di competitività forte nel contesto del sistema, a livello nazionale e a livello internazionale. Quello che è stato fatto con la riforma dello Statuto e con la contabilità economico-patrimoniale anticipa il disegno di legge Gelmini. Tutto ciò avverrà con le modalità e con i tempi del disegno di legge, mentre la Sapienza si trova nella circostanza di fare una scelta coerente con la riforma, anticipandola. Tutto ciò ha un altro elemento di grande importanza, la possibilità di non subire, ma influenzare il processo. Quando il processo sarà stato definito nei minimi dettagli, le Università si dovranno adattare e subire l'innovazione; l'idea che ispira questo progetto è di anticiparla e quindi in qualche modo di governarla e di condizionarla. Egli rende noto, inoltre, che nel pomeriggio con la dr. Ranalli si recheranno al MIUR per raggiungere un gruppo di lavoro — di cui fanno parte entrambi con diversi compiti e professionalità — che sta definendo in contemporanea le regole del gioco. La seconda questione su cui si sofferma è la seguente: è giusto dare un segnale, a chi non è esperto, ed illustrare il senso del cambiamento, Quando il Rettore e il Direttore lo hanno invitato a parlare in questa sede, si è chiesto quale potesse essere l'approccio più corretto. Il primo istinto è stato quello di fare un intervento rigoroso a colleghi, ma poi ha pensato che non sarebbe stato l'approccio giusto, anche in considerazione del fatto che ci saranno altre sedi per affrontare il tema con coloro che saranno i protagonisti dell'attuazione di tale trasformazione. Allora ha pensato ad un approccio più leggero, auspicabilmente interessante, con la proiezione di una sola *slide*, tra quelle inizialmente previste, ma che ritiene sia la più efficace di tutte, E' una frase tratta da un libro postumo di Wolfgang Goethe "La vocazione teatrale di Wilhelm Meister" ma che è anche l'*incipit* del suo libro su "La contabilità economico-patrimoniale nelle università". E' la storia di Wilhelm Meister il figlio brillante di un commerciante che, grazie alla ricchezza del padre, può permettersi di fare l'artista. In un colloquio tra i due il padre dice al figlio: *Hai mai buttato l'occhio sui*



libri della nostra contabilità? Non è difficile farsi un'idea della nostra situazione finanziaria, potresti farcela persino tu. E' ammirevole il vantaggio che la contabilità a partita doppia offre al commerciante. E' una delle più belle invenzioni dello spirito umano. Infatti il fulcro che è alla base del processo di trasformazione è il passaggio al sistema della partita doppia, in cui ogni attività economica dell'università viene rilevata nei suoi aspetti economici e patrimoniali

Il figlio allora gli chiede: *La partita doppia?* E il padre risponde: *La partita doppia ogni buon amministratore dovrebbe usarla, l'ordine che ti mostra la situazione d'insieme al primo sguardo stimola la voglia di guadagnare. Il cattivo amministratore vuole disordine, preferisce rimanere all'oscuro del dare e dell'avere, evita il calcolo dei debiti, rimanda la chiusura dei conti. Il buon economo adora chiudere giornalmente il bilancio della sua fortuna, così neanche gli incidenti possono sorprenderti. Tu hai sotto gli occhi il dare, i costi, ma sulla colonna di fianco puoi confidare sull'avere, sui guadagni futuri che ti garantiscono dagli imprevisti.*

Ciascuna di queste frasi ha un significato profondo di diretto collegamento con le condizioni dell'università italiana in questo momento. La cultura del finanziamento dell'università, storicamente, è stata quella di poter contare sul trasferimento di risorse dallo Stato e che l'unico problema fosse quello di decidere come utilizzarli. L'idea diffusa che ci fosse un trasferimento, o in danaro o in natura e che si trattasse solo di allocare le risorse. In tale sistema la contabilità finanziaria, con la sua logica autorizzatoria, sembrava lo strumento più efficace. Questo mondo lo si potrà rimpiangere ma è certo che sia assolutamente concluso. La logica oggi deve essere improntata sul fatto che ciascuna attività comporta dei costi e che essa può essere giustificata nella misura in cui può essere orientata alla produzione di ricavi. Lo strumento della contabilità economico-patrimoniale è sicuramente il più efficace per affrontare le sfide che attendono l'università.

Il professore cita poi un'ultima frase, secondo lui forse la più importante: *il mondo dal quale veniamo è un mondo che era regolato dalla certezza.* I Rettori giustamente reclamano il fatto che ancora oggi, a settembre 2010, nessuna Università conosca quale sia lo stanziamento del FFO del 2011. La sua risposta alla preoccupazione dei Rettori su tale argomento è che, da un lato, è ragionevole immaginare che le regole del gioco debbano dare a chi governa qualche elemento di affidamento in più, però si permette di ricordare, per onestà intellettuale e per amicizia, che forse si vorrebbe immaginare di vivere in un mondo che non esiste più. L'incertezza è la dimensione che governa i processi e nella quale si vivrà negli anni a venire..

Il **Direttore Generale** ritiene che Sapienza sarà tra le poche Università che nei prossimi 10 anni potrà partecipare ad un virtuale "campionato internazionale", perché avrà le strutture e le basi storiche; le altre dovranno necessariamente regolarsi su sistemi più locali e più territoriali.

Il **Rettore** aggiunge che è in polemica con il Ministero perché la riduzione del 9%, anche se con un risparmio del 3% l'anno, generano *deficit* e si rischia di non approvare il bilancio preventivo.

Il prof. **Catalano** ritiene che sia giusto che, nell'interlocuzione con il Ministero, i Rettori e il Rettore di Sapienza, con autorevolezza ed efficacia, ravvisino che questi numeri sono incompatibili con la realtà, non con le richieste dell'Università, ma a suo avviso l'approccio corretto con il problema è che da un lato è giusto che sul versante esterno Sapienza rappresenti alla CRUI, al Governo, al Parlamento, al paese che questi numeri sono insostenibili, ma al tempo stesso dal punto di vista interno chi ha la responsabilità di governo non può attendere che la battaglia sia fatta e vinta, deve attrezzarsi. Vi sono alcune Università che hanno stanziato nel bilancio di previsione del 2011 lo stesso ammontare di FFO del 2010, inconsapevoli del fatto che si prevede una riduzione media del 4,5% - 5% e che c'è un meccanismo, su cui il Ministero sta lavorando, di distribuzione fondata sulla valutazione. Un conto è la battaglia esterna per rivendicare più risorse auspicando di ottenerne una parte maggiore di quelle che



ci sono, un'altra è la consapevolezza interna, cioè di affrontare le scelte di governo, non aspettando di sapere quanto sarà assegnato, ma formulando scenari, attrezzandosi a sostenere i rischi diversi. La sua tesi è che lo strumento della contabilità economico-patrimoniale introducendo l'elemento dell'incertezza come elemento strutturale di chi opera sul mercato, aiuta di più a pensare e a parlare la lingua che si dovrà parlare per vincere la battaglia. Egli crede che, in questa complessa sfida, che richiede il coinvolgimento di significative professionalità amministrative, Sapienza si possa impegnare per una battaglia innovativa perché, se lo si fa prima degli altri, si potranno avere vantaggi competitivi ed influenzare il processo.

Il **Rettore** ringrazia il prof. Catalano, perché considera importanti le informazioni fornite che permettono di comprendere, non solo le azioni già intraprese da Sapienza, ma anche quelle ancora in programmazione. Ad esempio, il fatto di aver attribuito una quota di fondi per la ricerca agli *under 40* e ai ricercatori, significa che si è impresso un movimento dinamico ad un sistema fin troppo statico. Il secondo punto riguarda il piano edilizio che è stato modificato nel senso di privilegiare le esigenze degli studenti rispetto a quelle dei docenti. L'indomani parteciperà ad un incontro con il Comune per programmare alcune azioni che porteranno spazi nuovi alla Sapienza (Ingegneria, Scuola Superiore di Studi Avanzati etc.). Ancora l'iniziativa, intrapresa con qualche sacrificio economico, di esentare dal pagamento delle tasse universitarie lo studente meritevole, sono piccoli segnali, ma importanti, verso questo nuovo corso che attende l'Ateneo e che obbliga ad impegnarsi con meno sicurezze del passato, ma forse con più sicurezze per l'avvenire. E' questa l'occasione per la sfida che si sta vivendo: la modifica dello Statuto e il fatto di aver attribuito ai Dipartimenti la responsabilità vera della gestione dell'unità operativa e anche della didattica, vanno in questa direzione. Fra un anno si vedrà e si potrà fare una valutazione.

9. Regolamento sulle procedure disciplinari per il personale del comparto università - dr. Andrea Bonomolo (Responsabile della Ripartizione I) e dr. Fabrizio De Angelis (Responsabile della Ripartizione II)

Il **Direttore Generale** — dopo aver ricordato ai Segretari amministrativi l'incontro dell' 11 ottobre nel corso del quale si entrerà in maniera più dettagliata nell'argomento inerente le attività che caratterizzano la contabilità economico-patrimoniale — cede a parola al dr. **Fabrizio De Angelis** responsabile della Ripartizione II.

Il dr. **De Angelis** saluta i presenti e introduce l'argomento illustrando le tappe percorse per pervenire all'attuale gestione del procedimento disciplinare, ai sensi del regolamento che è stato appena emanato e pubblicato sul sito *web*. Il d.lgs n. 150/09 emanato in applicazione della legge n. 15/2009 è la norma di base dalla quale si parte per poter arrivare all'attuale gestione del procedimento disciplinare, una norma che ha innovato profondamente, il ruolo e la figura del dirigente che già ha subito una profonda innovazione per effetto del Decreto n. 165 e di tutta la riforma del pubblico impiego, ma la riforma Brunetta ancora più incentra sulla figura del dirigente la sfida del cambiamento, non solo delle Università, ma di tutte le amministrazioni pubbliche. Il dirigente sarà l'artefice del processo di valutazione nelle Università, processo di valutazione che vedrà l'implementazione di un sistema di valutazione della *performance*, questo ciclo che sarà messo in funzione sarà lo strumento attraverso il quale il dirigente dovrà misurare e valutare le prestazioni del personale e quindi riconoscere, in termini economici, i premi incentivanti che nel nuovo sistema del D.Lgs. n. 150/09 sono delineati. Se il dirigente è responsabile della gestione del personale in assoluto, è anche responsabile della valutazione dei comportamenti del personale. Il D.Lgs. n. 150/09 rimette al dirigente il potere-dovere di valutare, anche in sede disciplinare, i comportamenti in violazione dei doveri del



dipendente, sanciti dal contratto collettivo di lavoro. Al dirigente spetta attivare il procedimento disciplinare. Diversamente dal passato, in cui la competenza spettava ad un ufficio disciplinare che gestiva la totalità dei procedimenti disciplinari dei dipendenti, ora saranno i dirigenti che dovranno gestire i procedimenti disciplinari fino ad un certo livello di gravità dell'infrazione. Quindi i dirigenti assumono su di loro la responsabilità di iniziare l'azione disciplinare fino all'eventuale irrogazione della sanzione. L'ufficio procedimenti disciplinari, che continuerà ad esistere, si dovrà occupare delle sanzioni di maggior gravità.

Questi sono, schematicamente i principi appena esplicitati:

- Il D.Lgs. n. 150/2009 innova profondamente la figura del dirigente, indicandolo quale responsabile della gestione delle risorse umane e della quantità e qualità del prodotto delle pubbliche amministrazioni.
- In particolare, i dirigenti hanno il potere e la responsabilità della valutazione del personale.
- Tale responsabilità di valutazione impone vigilanza sulla effettiva produttività del personale, e quindi della struttura, nel quadro di un sistema di misurazione e gestione della performance.
- La valutazione implica la prerogativa di riconoscere al personale premi incentivanti per la performance individuale e per quella organizzativa.
- Il dirigente, per effetto del potere di valutare il personale ai fini del riconoscimento di premi incentivanti, è anche investito del potere di valutare i comportamenti del personale che, in violazione dei doveri richiamati dal CCNL di comparto, richiedono l'assunzione di provvedimenti disciplinari.
- Tale potere di valutazione dei comportamenti del personale in violazione dei doveri richiamati dal CCNL di comparto implica, nei limiti che si vedranno, il dovere di dare avvio al procedimento disciplinare fino alla sua conclusione, con l'irrogazione della sanzione che il caso richiede, o con l'archiviazione nel caso di accertata insussistenza di responsabilità.

Il D. Lgs. n. 150/2009, rivolgendosi a tutte le amministrazioni pubbliche, quando parla della figura del dirigente, si riferisce naturalmente ai dirigenti di ruolo nei singoli comparti pubblici, non potendosi occupare di quelle amministrazioni che, per la loro particolare fisionomia organizzativa, contengono strutture dotate di autonomia amministrativa e contabile, presiedute da figure istituzionali che non sono dirigenti di ruolo.

L'Università rientra nel novero di quelle amministrazioni che prevedono al loro interno non solo un apparato amministrativo centrale presieduto da dirigenti, ma anche strutture, quali Facoltà, Dipartimenti, ecc., dotate di piena autonomia amministrativa e contabile, ma al cui vertice non figura un dirigente di ruolo.

- Le figure di vertice di queste strutture (come, ad esempio, i Presidi di Facoltà e i Direttori di Dipartimento) sono quelle che dovranno assumere la veste di "dirigenti" ai fini della valutazione del personale.
- Tali soggetti dovranno quindi esercitare il potere di premiare il personale meritevole con i sistemi incentivanti e al tempo stesso punire i comportamenti dei dipendenti commessi in violazione dei propri doveri di condotta.
- Il nuovo Statuto conferma tale assunto prevedendo che le predette figure siano destinatarie di indennità e di obiettivi e che le Facoltà e i Dipartimenti siano preposti alla gestione del personale tecnico-amministrativo loro assegnato.
- Il recente D. Lgs. n. 150/2009, nel novellare il testo normativo del D. Lgs. n. 165/2001 in materia disciplinare, ha introdotto una diversa gestione dei procedimenti disciplinari relativi alle infrazioni



di minore gravità, cioè di quelle sanzionabili fino alla sospensione dal servizio per dieci giorni lavorativi.

- La relativa competenza è ora attribuita ai responsabili di struttura, aventi qualifica dirigenziale.
- Il "Regolamento sulle procedure disciplinari del personale del comparto Università", emanato con D.D. n. 583 del 12.7.2010 – visionabile e scaricabile dal sito istituzionale d'Ateneo – ha equiparato, ai soli fini applicativi, la figura del "Responsabile di Struttura dirigente" ai:
- Direttori, per i Dipartimenti;
- Presidi, per le Facoltà.

Interviene il prof. Panconesi al quale il **Direttore Generale** replica che il d.Lgs 150/09 non riguarda il personale docente ma solo il personale tecnico-amministrativo. Oggi in discussione è l'applicazione di una norma della riforma Brunetta che prevede, non solo l'implementazione delle responsabilità dirigenziali, ma anche un sistema premiale e un sistema sanzionatorio, applicato a tutte le pubbliche amministrazioni e a tutto il personale contrattualizzato. Precisa che si è avuto l'obbligo di introdurre questa attività in capo ai Dirigenti dell'Amministrazione Centrale, per tutto il personale e ai responsabili dei Dipartimenti e delle Facoltà. Questo personale è analogamente destinatario della norma e in quanto responsabili, i Direttori e i Presidi sono assimilati ai Dirigenti. Il procedimento disciplinare, opportunamente adeguato, prevede questo mentre sugli aspetti tecnici e operativi saranno inviate prossimamente delle circolari esplicative.

Egli infine ringrazia i Dirigenti dottori Bonomolo, De Angelis e Ranalli.

10. Varie ed eventuali.

Non vi sono argomenti in discussione al punto 7.

Non essendovi ulteriori argomenti in discussione, Il Presidente del Collegio ringrazia i convenuti e dichiara chiusa la seduta alle ore 13,10.

Della medesima è redatto il presente verbale che consta di n. 25 pagine numerale.

Il presente verbale andrà in approvazione nella seduta del 9/2/2011.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Mario Docci